

## PRIMO PIANO

## L'EMERGENZA COVID

che capitanati dal ligure Giovanni Toti in serata scuotevano la testa di fronte al ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, e a Speranza che spiegavano le ragioni dell'obbligo di mascherina all'aperto. «Fate decidere a noi che conosciamo il territorio. Da noi in Liguria ha senso nei vicoli di Genova ma non è logico nei paesi della riviera senza più turisti», ha esemplificato Toti.

Confermate le multe salate per chi non rispetterà l'obbligo di mascherina all'aperto. Anche se in extremis potrebbero essere meno alte di quelle tra 400 e tremila euro introdotte a marzo e tutt'ora in vigore. Il ragionamento dei favorevoli allo sconto è più o meno questo: meglio una sanzione un po' meno salata ma applicata a chi sgarrà che una super-multa che poi in pochi comminano. A giustificare la nuova stretta ci sono i numeri di questo weekend solo apparentemente in discesa. Perché se da sabato a ieri siamo passati da 2.844 a 2.257 contagi giornali

**Negli ultimi giorni è quasi raddoppiato il numero di casi in rapporto ai test eseguiti**

lieri è perché i tamponi si sono dimezzati. Mentre la percentuale che indica quanto in realtà circoli il virus, quella dei positivi in rapporto al numero di persone testate per la prima diagnosi, nel corso del fine settimana è quasi raddoppiata, passando dal 3,8 al 6,2%. A fine luglio era dello 0,8%. Vengono considerati buoni invece i numeri della scuola illustrati ieri dal ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina al Cts: nelle prime due settimane di lezione gli studenti positivi sono stati appena 1492, lo 0,021% degli otto milioni e passa di alunni. I docenti sono invece 349 e 116 i casi di positività tra il restante personale. A fronte di questi numeri dovrebbe partire a breve una circolare del ministero della Salute per richiamare le autorità locali al rispetto dei protocolli di sicurezza che prevedono la chiusura dell'intera scuola solo in presenza di numerosi contagi e non di casi isolati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Una volta dentro - dice l'infermiera incaricata di dirigere con granitica pazienza il traffico di genitori - bastano appena dieci minuti per fare il tampone. Può entrare un solo accompagnatore».

Ieri mattina, all'Amedeo di Savoia tra prenotati e non si sono presentati più o meno in quattrocento. E in altri ambulatori non va meglio. Le code abbondano da quando sono riprese le lezioni. Ma le famiglie scapitano di fronte a queste scene, di attese in mezzo alla strada. «Adesso il tempo regge ancora e le temperature non sono proibitive. Tra un mese o due? Ci costringeranno a fare queste code? Con i bambini ammalati? Una follia. Dovrebbero permettere ai pediatra di fare i tamponi nei loro ambulatori. O trovare un altro sistema». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Orari e mascherine le Regioni si ribellano “Esproprio di potere”

Toti attacca l'esecutivo. Salvini minaccia: disobbedienza De Magistris contro De Luca: “Consegna i bar alla mafia”

ALESSANDRO DIMATTEO  
ROMA

La ripresa dei contagi è anche un problema politico, per il governo. Da un lato le Regioni che protestano, alcune perché l'esecutivo chiede troppo e altre perché fa poco. Dall'altro lato il centrodestra che alza la voce contro la proroga dello stato di emergenza, con Matteo Salvini che minaccia la disobbedienza delle Regioni leghiste in caso di stop a bar e ristoranti e addirittura la presidente del Senato Elisabetta Casellati che accusa Palazzo Chigi di poca trasparenza. Un tiro incrociato che Giuseppe Conte prova a schivare convocando

le regioni all'ora di cena, ieri sera, prima del Consiglio dei ministri e affidando al ministro della Salute Roberto Speranza il compito di descrivere oggi al Parlamento il provvedimento.

La giornata, ieri, è cominciata subito male per il governo, con l'affondo della Casellati sul *Corriere della sera*. Parole dure, inconsuete per quel ruolo. Il governo deve dare «informazioni corrette, senza nascondere i risultati del Comitato tecnico». Pd e M5s replicano polemici, «la Casellati dimentica troppo spesso di essere la seconda carica dello stato», dice il capogruppo dem al Senato Andrea Marcucci. E il mi-

nistro Boccia fa appello al buon senso: «Serve massima unità, come nella fase più critica».

Ma subito si apre un altro fronte, con il presidente della Liguria Giovanni Toti che attacca l'idea di imporre le mascherine all'aperto e annuncia barricate in caso di stop ai ristoranti: «Ogni esproprio di potere ai danni delle Regioni lo considererei non voglio dire eversivo, ma illegittimo e improprio. Non vorrei vedere la chiana di un lockdown strisciante». Il governatore della Liguria parla al telefono con Conte prima dell'incontro governo-regioni e ottiene la rassicurazione che i locali non verranno chiusi. Anche

sulle mascherine si tratta: l'obiettivo è prevedere eccezioni, per esempio per chi cammina da solo magari in un bosco. In ogni caso, assicura, «non farò le barricate sulle mascherine ma vorrei un po' di buonsenso». Il presidente del Friuli Massimiliano Fedriga, poi, avverte: «No a misure che vadano a influire sulle attività economiche». E dal Veneto, Luca Zaia rilancia: ok a misure nazionali ma con un margine alle regioni per eventuali strette. La prima risposta del governo arriva a pochi minuti dall'inizio del cdm con la notizia di un imminente nuovo tavolo con le regioni previsto per oggi: conferma di tutte le misure anti contagio, con l'introduzione dell'obbligo delle mascherine all'aperto, ma nessuna nuova stretta alle attività produttive.

Peccato che, nel frattempo, il presidente della Campania Vincenzo De Luca si cali di nuovo nei panni dello sceriffo, bloccando i bar dalle 23 alle 6 del mattino. E anche nei ristoranti non si potrà entrare dopo le 23. Decisione che scatena il sindaco di Napoli Luigi De Magistris: «Con queste ordinanze consegniamo a breve molti esercizi commerciali alla mafia». Il Codacons, intanto, presenta ricorso al Tar contro l'ordinanza del Lazio che ha imposto già da sabato le mascherine all'aperto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TACCUINO

## Il fuoco incrociato preventivo contro Conte

MARCELLO SORGI

**S**ebbene il governo abbia scelto una linea tutto sommato prudente - mascherine all'aperto, divieto di assembramento rafforzato, limiti di numero nelle feste familiari, ma non chiusura anticipata di bar, pizzerie e ristoranti - si prepara una dura accoglienza, tra Parlamento e Regioni, al nuovo Dpcm dedicato alla seconda ondata del Covid 19. La ragione è semplice: Lega e Fratelli d'Italia aspettavano al varco Conte alle Camere per ricominciare con la solfa del Parlamento esautorato da un premier autoritario e accentratore, dato che il decreto prevede anche il prolungamento dello stato d'emergenza a gennaio, con una durata che raggiungerebbe un anno. Ma Conte ha deciso che sarà il ministro della Sanità Speranza a illustrare il provvedimento a Montecitorio, e le opposizioni, private del bersaglio grosso, sono già partite con un fuoco di sbarramento preventivo.

L'altro fronte aperto per il governo è con le regioni. In un certo senso sembra di essere tornati a otto mesi fa, quando i governatori rivendicavano piena potestà sui loro territori e il ministro Boccia faticava a tenere a bada una serie di fughe in avanti che rasentavano l'anarchia. Per un Toti, governatore della Liguria, che giudica eccessive le scelte dell'esecutivo, c'è De Luca che ha firmato un'ordinanza per far chiudere i locali pubblici alle 23. Inutilmente il governo, tramite Boccia, ha cercato di spiegare che la linea del governo è gradualista, nel senso che non si esclude, più avanti, se la situazione dovesse maluguratamente peggiorare, di varare misure più dure. Ma avendo escluso un ritorno al lockdown, del quale tra l'altro non si avverte la necessità, stando ai dati più aggiornati sui contagi, Conte considera logico procedere un passo dopo l'altro, sperando che queste nuove misure, con le multe che li accompagnano in caso di inosservanza, possano servire ad indurre atteggiamenti più responsabili da parte dei cittadini, e soprattutto dei giovani, al momento i maggiori indiziati per la “movida” notturna che non accenna a placarsi nei week end. La fine della campagna elettorale aveva fatto sperare a Palazzo Chigi in un allentamento delle tensioni. Pura illusione, a giudicare da quel che è in arrivo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ARNALDO CARUSO** Il virologo: “Coprifuoco? Il virus non ha orari. Serve la mascherina ovunque”

## “I locali piccoli devono chiudere E al Sud c'è il rischio lockdown”

## L'INTERVISTA

FRANCESCO RIGATELLI  
MILANO

«Il lavoro si è triplicato e non mangio da stamattina». Arnaldo Caruso, professore ordinario e presidente della Società italiana di virologia, a tarda sera prepara il Laboratorio di microbiologia dell'Università di Brescia che dirige per «un ulteriore aumento dei contagi». Siete pronti a tornare in prima linea?

«Gli ospedali si preparano alla seconda ondata per non ripetere gli errori della prima, quando malati infetti entrarono in reparti e Rsa. I pronto soccorso si stanno riempiendo e la guardia va tenuta alta. Velocizziamo i processi dei tamponi e già ora ne facciamo più che a marzo e aprile».

Quanto è grave la situazione?

«I contagi crescono in modo lento, ma progressivo. Non c'è la gravità del passato perché l'età media dei malati è più bassa, però quando il virus colpisce persone fragili e anziane fa ancora male. Da cui il recente aumento di ricoverati in terapia intensiva e di morti».

Ci aspetta un inverno di grande cautela?

«Sela curva continua così, senza arrivare ai numeri francesi, il sistema sanitario può reggere. Per questo bisogna stare



tutti molto attenti in questa fase, limitare la vita sociale al necessario e avere cura dei soggetti deboli».

C'è molta differenza tra Nord e Sud?

«Al Sud il virus ha circolato poco in passato, ci sono le praterie, molti anziani e un sistema sanitario debole: esiste un vero rischio lockdown, in particolare in Campania. Al Nord non si può certo parlare di immunità di gregge, ma al momento c'è più resistenza».

Arriveremo ai numeri francesi?

«È possibile, perché il virus sta dimostrando la sua stagionalità con un picco che potrebbe andare da novembre a marzo come l'anno scorso. Bisogna

ARNALDO CARUSO  
PRESIDENTE SOCIETÀ ITALIANA DI VIROLOGIA

Le scuole vanno lasciate aperte, i bambini non si ammalano e qualche contagiato è tollerabile

Al Nord non si può certo parlare di immunità di gregge, ma al momento c'è più resistenza

prepararsi altrimenti le disastrosità si pagano».

Cosa significa?

«Che la diffusione per via aerea è difficilmente controllabile e la vita al chiuso, indeboliti dal freddo, non può che peggiorare la situazione. Basta togliere la mascherina, avvicinarsi troppo o incontrare un superdiffusore. Fortunatamente nel 90 per cento dei casi il virus non dà problemi gravi. La preoccupazione è per i soggetti fragili».

In pratica, come bisogna vivere in casa?

«A distanza e cambiando spesso l'aria, con molta attenzione verso gli over 65: proteggendo loro riduciamo i ricoveri gravi».

## Mascherine ovunque?

«Bisogna metterle in tutta Italia per strada e soprattutto nei luoghi chiusi, come gli uffici, i locali e in casa con gli anziani».

## Serve un coprifuoco?

«Il virus non ha orari e gli assembramenti non avvengono solo dopo le 23. Bisogna imporre la mascherina al chiuso con disinfettanti, distanze e soprattutto controlli severi».

## E i locali senza gli spazi necessari?

«Purtroppo in questa fase devono chiudere».

Ha senso un tetto numerico per gli incontri?

«Ha senso tutto ciò che limiti gli assembramenti».

## E le scuole?

«Vanno lasciate aperte, perché i bambini per fortuna non si ammalano e qualche contagiato è tollerabile. Se mai bisogna sensibilizzare sui comportamenti da tenere dentro e fuori le scuole, soprattutto nei confronti di genitori e nonni».

Come mai ci sono tanti atteggiamenti superficiali e negazionisti?

«La pandemia esiste e ha ucciso un milione di persone nel mondo, ma rispetto al clamore mediatico non ha fatto 50 milioni di morti come la Spagna. Purtroppo non ci si rende conto che se non è andata così male è perché si è intervenuti subito con misure straordinarie, in particolare in Italia, e con sistemi e medicine moderne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA